

Importanza mondiale del documento che sarà discusso al 22° Congresso

Le tappe di trasformazione dello Stato previste dal Programma del P.C.U.S.

L'esaurirsi della dittatura del proletariato e il processo di estinzione dello Stato nel passaggio dalla società socialista alla società comunista - La funzione del Partito e le norme per una direzione collegiale

(Dalla nostra redazione)

MOSCA. 1. — Il progetto di programma del P.C.U.S. pubblicato domenica mattina in tutta l'Unione Sovietica, contiene alcune formulazioni teoriche che costituiscono un notevole arricchimento della dottrina marxista-leninista per ciò che riguarda la dittatura del proletariato, la funzione dello Stato, il ruolo della classe operaia nel periodo di edificazione della società comunista.

Il capitolo dedicato a questi problemi parte dalla constatazione che nell'Unione Sovietica « la dittatura del proletariato ha adempiuto la propria missione storica di costruzione della società socialista e quindi, dal punto di vista della evoluzione interna, ha cessato di essere necessaria al paese ».

La teoria dell'esaurirsi della dittatura del proletariato, anche se in termini non identici, era già contenuta nel « Manifesto » del 1848 ed era stata ribadita da tutta la letteratura classica marxista sulla base del carattere stesso della classe operaia, che è la sola classe non sfruttatrice della storia e l'unica a non proporsi di eternare il proprio potere.

« Tra la società capitalistica e la società comunista scriveva Marx nel 1848 — vi deve essere un periodo di trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Questo periodo corrisponde alla formazione di uno Stato che non può essere altro che la dittatura del proletariato ».

Dittatura transitoria, quindi, « necessario strumento necessario allo scopo di creare le condizioni per la definitiva scomparsa di ogni dominio di classe e necessariamente anche della dittatura della classe operaia. Ugualmente i classici marxisti avevano previsto un periodo estingueresi dello Stato quale espressione delle contraddizioni di classe e del dominio politico di una classe sull'altra: « Il socialismo — affermava Lenin — conducendo appunto alla scomparsa di ogni classe — dice per ciò stesso alla scomparsa dello Stato, alla sua estinzione ».

Fino ad ora tuttavia si poteva pensare che l'esaurirsi della dittatura del proletariato e l'estinguersi dello Stato fossero fenomeni paralleli per cui l'esaurirsi della prima avrebbe dovuto coincidere con l'estinguersi del secondo. Il nuovo « Programma », su questo terreno, dice una parola nuova affermando che « la dittatura del proletariato si esaurisce prima dell'estinguersi dello Stato: ciò significa, ad arricchimento della dottrina marxista-leninista e sulla base dell'esperienza, che nella fase di passaggio dal socialismo al comunismo non esiste, in pratica, un'altra forma di organizzazione statale che non è necessariamente quella della dittatura del proletariato ».

« In seguito alla liquidazione delle classi sfruttatrici — è detto nel programma — è venuta a estinguersi la funzione della dittatura del proletariato determinata e reprimere la loro resistenza. Lo Stato socialista è entrato in una fase nuova. È cominciato il processo di trasformazione dello Stato in una organizzazione di tutto il popolo lavoratore della società socialista ».

« Questo, naturalmente, non è ancora il comunismo in cui la classe operaia non esercita più la sua dittatura e non può pensare di avere una funzione direttrice della società fino a quando scompariranno le classi, cioè fino alla costruzione della società comunista ».

Il principio dell'esaurirsi della dittatura del proletariato prima dell'estinguersi dello Stato ha una sua importanza non soltanto teorica ma anche pratica perché è tutta l'idea dello Stato, delle sue strutture e delle sue funzioni, dei suoi rapporti con i cittadini vengono ad assumere un significato nuovo, progressivo e democratico.

Inoltre è proprio questo inizio di evoluzione statale verso forme sempre più libere e ricche di organizzazione sociale che fa intravedere fin d'ora, con una certezza di prospettive, le possibili strade verso la costruzione della forma superiore e ultima della società umana, la società comunista. Se non andiamo errati, il 22° Congresso avrà parlato di modificazioni che lo Stato socialista subisce durante il suo sviluppo « sia per motivi interni che per ragioni inter-

nazionali ». Ma queste modifiche, nella sua visione, erano pur sempre contenute entro certi limiti, e in ogni caso non prevedevano e non potevano prevedere una evoluzione del tipo di quella annunciata dal « Programma ». Nelle concezioni di Stalin lo Stato socialista doveva rimanere pressoché immutato nelle strutture fondamentali dell'ordinamento interno e della difesa, « in quanto all'accelerazione capitalistica non si fosse sostituita l'accelerazione socialista », quindi anche ad avvenuta costruzione della società comunista.

Il rafforzamento del controllo popolare

Il « Programma » anche su questo punto, va già più avanti e affida allo Stato, « come organizzazione di tutto il popolo », compiti che sono già di preparazione alla società futura, cioè formativi dell'uomo e della moralità comunista, educativi nel senso della responsabilità dell'individuo e delle organizzazioni sociali e sono a pieno diritto sostanziali allo Stato nella gestione del benessere collettivo.

Anche nei confronti del Partito e delle sue funzioni nel periodo di edificazione della società comunista, il « Programma » è altrettanto chiaro: « Con la vittoria del socialismo il partito della classe operaia si è trasformato in avanguardia del popolo sovietico, in partito di tutto il popolo. Il periodo di costruzione integrale del comunismo è caratterizzato da un ulteriore accrescersi delle funzioni e dell'importanza del Partito comunista come forza di guida e orientamento della società socialista. Il Partito deve andare avanti nella impostazione della sua vita politica formata un esempio della elaborazione delle forme più idonee di autogoverno ».

Precedendo insomma in linea diretta dal XX e dal XXI congresso, il « Programma » che sarà approvato dal XXII congresso, per la prima volta il ruolo per una vera direzione collegiale, per una rotazione costante dei quadri, per garantire la legalità socialista e impedire che un uomo o gruppi di uomini possano « violarla ».

La tragedia della miniera



NANCY. 1. — La signora Nawak, moglie di uno dei minatori, versa il camino di ventilazione del tunnel di scorcio, intervistata dai cronisti. Il Nawak è l'unico minatore di cui si sa che è vivo

NANCY. 1. — Ore d'anziosità si stanno vivendo attorno alla miniera di Merlebach, in Lorena, che era scesa in un pozzo di salvataggio, 35 metri di roccia frantumata separano i minatori intrappolati dalle squadre di soccorsi. Secondo il direttore dell'opera di salvataggio, 35 metri di roccia frantumata separano i minatori intrappolati dalle squadre di soccorsi. Secondo il direttore dell'opera di salvataggio, 35 metri di roccia frantumata separano i minatori intrappolati dalle squadre di soccorsi. Secondo il direttore dell'opera di salvataggio, 35 metri di roccia frantumata separano i minatori intrappolati dalle squadre di soccorsi.

« La massima espansione e il massimo perfezionamento della democrazia socialista », stabilisce il Programma, « una attiva partecipazione di tutti i cittadini al governo dello Stato, alla direzione della costruzione economica e culturale; il miglioramento della attività dell'apparato del controllo popolare sul funzionamento; ecco l'indirizzo principale dello sviluppo della stalinizzazione socialista nel periodo di edificazione del comunismo. Il processo ulteriore di sviluppo della democrazia socialista vede trasformarsi gradualmente gli organi del potere statale in organi di autogoverno pubblico ».

Come abbiamo già visto, tutto questo processo che va verso la graduale estinzione dello Stato ancora nel periodo di « accerchiamento capitalistico », è poi accompagnato, in ogni passo del programma, da effettive misure di carattere progressivo per la formazione di una coscienza comunista generalizzata; codice della morale comunista, inizio di una distribu-

zione comunista di certi beni di consumo durante il piano ventennale, amministrazione giudiziaria sempre meno coercitiva e sempre più educativa. Questo dunque è il senso profondo e pratico delle affermazioni teoriche del programma, la loro traduzione in attività quotidiana. E questo, a nostro avviso, è il fatto centrale del programma stesso, ciò che gli conferisce le caratteristiche di un documento storico interessante non solo i cittadini sovietici ma tutta l'opinione pubblica mondiale.

Si può concludere con scetticismo questo documento o addirittura respingerlo: ma non crediamo che ne la prima né la seconda di queste posizioni sia intelligente. In ogni caso la storia ha già insegnato che questi atteggiamenti, prima o poi, finiranno per andare a danno di chi li ha assunti.

Quando apparve, nel 1919, il programma leninista approvato dall'Ottavo congresso, che fissava le tappe generali di sviluppo della società socialista, l'Unione So-

vietica stava compiendo i suoi primi passi, la guerra civile la devastava e da ogni lato premevano contro le sue frontiere gli eserciti imperialisti. In Occidente si pensò che quel programma era destinato ad essere spazzato via entro pochi mesi assieme al primo Stato socialista del mondo.

Quarantadue anni dopo, con una spaventosa guerra di mezzo, con errori che hanno influito negativamente sul ritmo di sviluppo della società socialista, l'Unione Sovietica e il P.C.U.S. possono annunciare un nuovo programma, infinitamente più audace e avanzato, a misura dell'enorme progresso scientifico, industriale, economico e culturale dell'URSS.

Nessuno Stato occidentale, per elevato che sia il suo livello economico industriale, è in grado oggi di porsi degli obiettivi anche lontanamente simili a quelli contenuti nel programma, di offrire al suo popolo prospettive così esaltanti e sicure.

AUGUSTO PANCALDI

In volo verso Mosca il ministro tunisino



Il ministro tunisino Helmi Ladjani diretto a New York per una visita a Sadk Makkadem direttore della capitale sovietica incontra sulla spiaggia di Biserta. Con i due governatori tunisini, l'ambasciatore tunisino a Roma Fatih Zoubir

Continuazioni dalla 1° pagina

FANFANI

saggio da trasmettere ai tre Grandi occidentali che stanno per riunirsi a Parigi, almeno una attestazione formale di quelli che sono i suoi propositi nell'attuale momento internazionale, e soprattutto per quanto riguarda il problema di Berlino. « Ora — aggiunge la Stampa — (Krusciov) può avere interesse a trovare un nuovo canale di comunicazione diplomatica avendo praticamente esauriti gli altri canali, una disposizione di « chiaro dovere » dei governanti italiani a riportare in Occidente questa specie di messaggio », prosegue la Stampa. « Si prospetta perciò per l'Italia l'occasione di assumere di fatto una responsabilità internazionale alla quale i nostri rappresentanti dovranno porre il loro impegno di assessorio della politica occidentale e di sostenitori di ogni causa che possa servire al mantenimento della pace ». E la Stampa conclude: « E al di fuori di queste prospettive, il viaggio avrebbe scarso motivo di essere ».

Come si vede, la Stampa tende ad attribuire soprattutto a Krusciov l'iniziativa e l'interesse per un discorso su Berlino, ma sembra trattarsi soprattutto di un artificio tecnico del giornale, che del resto lascia ben comprendere che è soprattutto da parte italiana che si vede con interesse la possibilità di intrattenere a Mosca un discorso su Berlino. Si tratta di un discorso di tipo « al-gerino », di un'agenzia fanfaniana dava il seguente ordine del giorno presuntivo: problema di Berlino, questione di Biserta, trattative per il disarmo, rapporti economici e culturali italo-sovietici. Si noterà che tale elemeazione crea un rapporto, almeno casuale, fra la questione berlinese e quella alto-gerina da una parte e africana dall'altra, è difficile dire se si tratta soltanto di una coincidenza dovuta all'intrecciarsi contemporaneo, sulla scena internazionale, di questi problemi, o se si debba vedere nell'elemeazione un accostamento a un necessario piglio.

Antico ininteramente, per quanto riguarda la questione berlinese e gli ipotetici obiettivi del governo italiano è una nota della agenzia fanfaniana ADN che l'altro giorno scriveva: Krusciov ha parlato a Mosca in rapporto con il presidente con la quale era possibile interessare in questo momento un certo dialogo, anche perché l'Italia non si è ancora formalmente impegnata su una posizione di chiusura sul problema di Berlino. Ciò ad detto che la visita di Fanfani si concluderà con un invito a Krusciov in Italia.

INGHILTERRA E MEC. L'arco dei commenti italiani alla decisione inglese di iniziare le trattative per la partecipazione al Mercato comune va dalle retoriche esercitazioni sulla « continuità » che si creerebbe ormai a formare, alle più caute se non addirittura scettiche valutazioni di coloro i quali si domandano innanzitutto se le trattative andranno a buon fine e, in secondo luogo, quale « Europa », in definitiva uscita da tutti i commenti trasparenti con la coscienza delle profonde contraddizioni che da una parte si pretenderebbero di veder sanate, con l'ingresso di Londra nel MEC e che dall'altra, proprio in seguito a questo avvenimento rischiavano di acuirsi.

« Un solo continente », è il titolo dell'editoriale del Messaggero che scomoda già le parole « storico » e « svolta », ma spiega la decisione britannica in termini di crisi economica della Gran Bretagna, alla presa con un'erosione sul libro della bilancia dei pagamenti. Dal canto suo il Tevere osserva che « le trattative con il Regno Unito presentano il grave pericolo dell'annacquamento della comunità europea », mentre la Voce vede nella decisione britannica il segno della morte del sogno federalistico e si consola con l'argomento che « quello che si sarà perduto in intensità (e molto sarà perduto) potrà essere guadagnato in estensione e in omogeneità della vita della maggior parte del continente ». Sarait, in una dichiarazione pubblicata dalla Giustizia non ha perso l'occasione per dare una accentuazione antifascista alla decisione inglese.

M.E.C. gli ed i paesi europei debbono rendersi conto di alcune spiacevoli realtà. Noi inglesi dobbiamo capire che l'adesione al MEC potrà cambiare la natura dei nostri legami con il Commonwealth gli europei dovranno, da parte loro, accettare nuovi membri che non saranno eccessivamente entusiasti circa l'Europa unita e che vorranno prendere molto più lentamente di loro verso soluzioni federali. E' dunque proprio il carattere di alleanza politica-

supernazionale del MEC che viene guardato con sospetto e timore da Londra. E' l'interpretazione più estesamente atlantista quella da cui Londra cerca di mettersi anticipatamente al riparo. Per questo a Parigi al facile entusiasmo di ieri è succeduta una più attenta riflessione e una maggior freddezza. Agli osservatori non è sfuggito che pur cominciando a essere molto mite, l'Eliseo ha fatto sottolineare dai suoi portavoce proprio quella parte del comunicato ufficiale della conferenza al vertice di Bad Godesberg nel quale si ricorda che ogni nuovo aderente al MEC avrà gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri degli altri. E' una linea rigida che nel '50, ad una riunione sull'argomento al castello della Muette detta luogo ad un burrascoso scontro fra il ministro degli Esteri francese, Paul Belec e Couve de Murville. De Gaulle vede messo in pericolo dall'ingresso inglese il suo tentativo di conquistare la leadership dell'Europa carolingia; anzi vede quello stesso concetto di Europa su cui egli ha fondato la propria politica dilatarsi e snaturarsi per lo ingresso in campo di neutralità — come la Svezia e l'Austria — non certo intenzionati a sottoscrivere il trattato di Roma nella sua stretta attuale.

Solo Bonn esprime ufficialmente e sulla stampa senso di riserva il proprio pensiero. L'industria e la banca tedesca, che sono già ora in grado di offrire all'Inghilterra poderose macchine di lavoro continentali, si affrettano di avere tutto da guadagnare dall'eventualità di penetrare nel mercato del Commonwealth e, sul piano militare, non possono che anziutare ogni e qualsiasi maggiore impegno inglese nel Gruppo continentale, di rafforzamento della NATO. Analoga a quella tedesca è la posizione americana, temperata ovviamente dalle maggiori responsabilità USA nei piani generali della strategia occidentale, quella dell'Occidente. Il Washington Post scrive che la decisione di Macmillan « indica la nascita in Europa di un complesso economico quasi eguale agli Stati Uniti ed oltre a ciò fa sperare in una associazione atlantica più vasta e vigorosa ».

L'entusiasmo nel Commonwealth è scarsissimo. Dopo le proteste australiane di ieri vi è stata la violenta reazione della Nuova Zelanda oggi. Il primo ministro Keith Holyoake ha detto che « le conseguenze dell'ingresso inglese nel MEC saranno disastrose per la Nuova Zelanda ». Egli ha messo in dubbio che il Commonwealth possa continuare ad esistere come oggi se Londra aderirà al Mercato comune.

Il primo commento sovietico è stato fornito oggi dalla TASS la quale afferma che la Gran Bretagna viene costretta ad entrare nel MEC dagli Stati Uniti i quali vogliono « sfruttare l'indebolimento delle posizioni economiche e politiche britanniche in seno al Commonwealth ».

« Nello stesso tempo — aggiunge l'agenzia sovietica — non è un segreto che gli Stati Uniti si aspettano che la partecipazione della Gran Bretagna al MEC, diretto dalla Germania, Francia, Occidente e dalla Francia, minerà alle fondamenta la sovranità britannica ».

A Parigi intanto la Commissione esecutiva dell'EEG ha formalmente costituito di iniziare trattative con gli indesi.

Turbocisteria italiana all'URSS GENOVA. 1. — Giuseppe C. C. è stato messo in carcere da un tribunale di Mosca. Il C. C. è un ingegnere di 31 anni, che ha lavorato in Italia per 10 anni e ha fatto il lavoro di ingegnere in una fabbrica di Mosca. Ha fatto il lavoro di ingegnere in una fabbrica di Mosca. Ha fatto il lavoro di ingegnere in una fabbrica di Mosca.

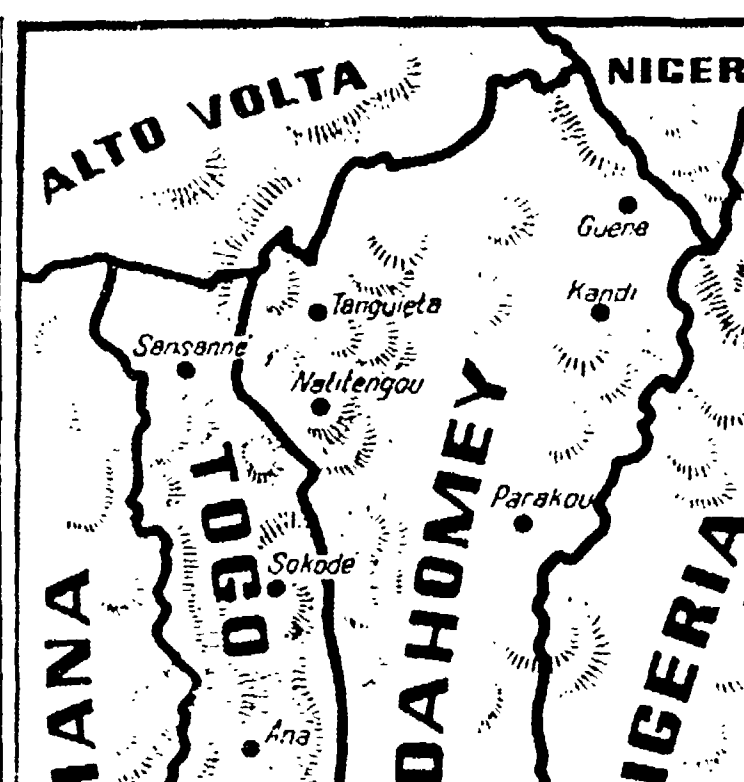
ALFREDO RICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata al numero 2000 di Roma - n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 06/4781. Abbonamenti: annuo 2000, semestrale 1000, trimestrale 500. Pubblicità: annuo 4000, semestrale 2000, trimestrale 1000. Stampa: annuo 2000, semestrale 1000, trimestrale 500.

Per ordine di Kasavubu Un rimpasto nel governo lleo

Il Dahomey espelle i portoghesi da una base nel Golfo di Guinea



COTONOU. 1. — Il governo della repubblica africana del Dahomey ha costretto oggi il residente portoghese della città di Ouidah ad abbandonare la sua sede ed ha affermato la propria sovranità sul piccolo territorio del porto che i portoghesi occupavano dal 1894.

Il presidente del Dahomey, Hubert Maga, ha rifiutato di incontrare il residente prima che questi venisse accompagnato al confine nigeriano.

Una folla di cittadini del Dahomey ha assistito alla espulsione del residente portoghese attraverso il passaggio.

Ouidah è un porto compreso in un'area di circa due ettari ed era occupata dal residente portoghese in rappresentanza del governo di Lisbona. Ouidah è un tempo era un porto fortificato per il commercio degli schiavi per il mercato del Brasile nel 1822.

Quando i francesi occuparono il Dahomey nel 1894, ridussero il possedimento portoghese ad una « enclava » di un chilometro quadrato.

Il nome che i portoghesi davano ufficialmente al possedimento era « Sao Baptistista de Ouidah », mentre nel dialetto locale si chiama « Ouidah ».

Negli ambienti ufficiali di Cotonou non si nasconde la soddisfazione per l'espulsione dei portoghesi. Un funzionario ha dichiarato che i danni dell'incendio applicato dal resto della questione possono ripararsi rapidamente e la costruzione sarà conservata come simbolo della vittoria del Dahomey sul colonialismo portoghese.

LEOPOLDDVILLE. 1. — E' stato annunciato ufficialmente ai deputati che sostengono nel Parlamento gli interessi nazionali congolesi. Alla manifestazione un partecipante migliaia di persone che, dopo il conizio, hanno sfilato in corteo portando scritte che dicevano: « Non vi sarà un Congo senza il governo Lumumba, guidato dal suo fedele discepolo e compagno d'armi Antonio Gizianga », « Abbasso i colonialisti e i loro servi. Viva la solidarietà africana ».

L'URSS rifiuta ogni aiuto al Katanga MOSCA. 1. — Il giornale sovietico Isvestia afferma stasera che il governo dell'URSS non ha la minima intenzione di aderire ad eventuali richieste di aiuti da parte degli proventi congolesi del Katanga.

In un commento alle notizie da Leopoldville, secondo cui il ministro dell'Interno del governo congolese Godefroy Munongo avrebbe minacciato le potenze occidentali di rivolgersi all'URSS per aiuto, Isvestia scriveva: « Bisogna sapere che l'URSS non ha mai accettato di prendere parte al conflitto del Katanga ».

La miniera di Merlebach è già stata teatro di una scacchiera mineraria nel 1950, una scacchiera che aveva fatto molte vittime. (A. LAURENT dell'Associated Press)

Grave misura provocatoria dell'ammiraglio Amman

I paracadutisti francesi sbarrano gli accessi alla Medina di Biserta

Occupato dai paras il consolato norvegese della città tunisina - Attesa per la riunione dell'ONU

TUNISI. 1. — La situazione si è fatta oggi movimentata a Biserta, in seguito al perdurare degli arbitri delle forze militari francesi le quali, questo pomeriggio hanno circondato di filo spinato le strade che danno accesso alla Medina e occupato la sede del consolato norvegese, issando sopra la bandiera francese. La tesi delle forze di aggressione, secondo la quale questo pomeriggio hanno circondato di filo spinato le strade che danno accesso alla Medina e occupato la sede del consolato norvegese, issando sopra la bandiera francese.

Infatti i piccolati messi dai francesi durante gli accessi alla città araba ostacolano seriamente il rifornimento di viveri e medicinali delle popolazioni che dai dintorni di Casbah quindi rappresentano un costante pericolo di incidenti che potrebbero portare a scontri armati di grave entità. Soprattutto per la misura francese testimoniano i reclami del governo di Parigi di sottrarsi all'ordine del Consiglio di sicurezza di ritirare le proprie forze nelle basi che esse mantenevano prima dell'agguerrimento del 19 luglio.

Contro la misura adottata dal comando dell'ammiraglio Maurice Amman ha protestato il sindaco di Biserta, dr. Ruscid Terras, che ha denunciato in una conferenza stampa il disagio che i controlli esercitati dai paracadutisti francesi causano alla popolazione con i gravi disagi di cui quei controlli comportano nel retroscio della città e nel funzionamento dei servizi pubblici.

Tunis attente con vivo interesse la posizione di rappresentanza del governo di Lisbona, Ouidah è un tempo era un porto fortificato per il commercio degli schiavi per il mercato del Brasile nel 1822.

Dopo un'ora circa la lotta di questi sette uomini veniva interrotta: anche la volta della galiera attraverso la quale avevano cercato di raggiungere i loro compagni cedeva, seppellendo i soccorritori.

Nonostante che, come si è detto, da quel momento si udì solo la voce del minatore polacco, certo Thomas Ntwak si è ritenuto che i sette uomini, se sono rimasti in vita, abbiano portato più o meno tutti, o quasi, a morte.

La direzione della miniera inviava immediatamente in soccorso dei due una squadra francese composta da una mezza dozzina di

elementi, sembra che tra essi vi siano tre ingegneri e un caposquadra. La squadra si metteva all'opera, lotstando con disperata energia, e in breve tempo una folla di questi sette uomini veniva interrotta: anche la volta della galiera attraverso la quale avevano cercato di raggiungere i loro compagni cedeva, seppellendo i soccorritori.

Nonostante che, come si è detto, da quel momento si udì solo la voce del minatore polacco, certo Thomas Ntwak si è ritenuto che i sette uomini, se sono rimasti in vita, abbiano portato più o meno tutti, o quasi, a morte.

La direzione della miniera inviava immediatamente in soccorso dei due una squadra francese composta da una mezza dozzina di

Due drammatici incidenti nella stessa giornata

Sette uomini che portavano soccorso a 2 dispersi bloccati da una frana in una miniera francese

Sono solo nel mio angolo. Degli altri otto (sei soccorritori e due che essi tentavano di salvare) non si sa assolutamente nulla. Secondo il direttore dell'opera di salvataggio, 35 metri di roccia frantumata separano i minatori intrappolati dalle squadre di soccorsi. Secondo il direttore dell'opera di salvataggio, 35 metri di roccia frantumata separano i minatori intrappolati dalle squadre di soccorsi.